

Gazzetta del Sud 8 Aprile 2025

La Commissione antimafia avverte: «Interessi criminali nel turismo»

SIRACUSA. «La città sta avendo uno sviluppo importante dal punto di vista turistico, quindi è probabile che soprattutto nella creazione di alcuni servizi, questi ultimi siano garantiti da aziende, da attività, da imprenditori che possono avere anche una grande disponibilità di denaro connessa alle attività illecite». Le organizzazioni criminali mettono le mani sul settore turistico. Da Siracusa, dove la Commissione regionale parlamentare antimafia ha fatto tappa in Prefettura per incontrare i componenti del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, il presidente Antonello Cracolici lancia l'allarme. Un'analisi che non è limitata solo al capoluogo aretuseo ma che può facilmente valere anche per le altre località turistiche dell'Isola. «Soprattutto ristorazione e trasporti, i servizi per il turismo, alberghi per esempio. Nelle attività cosiddette più a economia avanzata, il turismo in particolare, spesso le attività sono riconducibili a prestanome, di difficile individuazione nel rapporto diretto con le organizzazioni criminali, quindi è più complessa l'attività di indagine per risalire ai veri titolari di patrimoni illeciti», ha detto Cracolici. Il presidente della commissione antimafia ha messo in evidenza un altro aspetto: «Si alza la soglia di convivenza con il fenomeno criminale perché non viene vissuto più come una minaccia, ma come il sole, l'aria e il mare. Questo è un tema su cui dobbiamo riflettere e capire come l'illegalità poi si diffonde nei territori. Negli anni '90 c'erano le mattanze nelle nostre città. Siccome non pensiamo che la mafia sia scomparsa, dobbiamo comprendere come si è inserita nel sistema dell'economia legale». Cracolici ribadisce che la mafia «si è in qualche modo inserita nel tessuto economico e sociale con maggiore capacità di evitare di impaurire. E dobbiamo comprendere se c'è un basso livello di denunce perché il fenomeno estorsivo è ridotto o, come io temo, se c'è un livello di assuefazione e di convivenza che rischia di essere pericoloso per la stessa imprenditoria». La commissione, che ha incontrato il prefetto, Giovanni Signer, il questore, Roberto Pellicone, il comandante provinciale dei Carabinieri, Dino Incarbone, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Lucio Vaccaro, ed il capo del centro operativo della Direzione investigativa antimafia di Catania, Felice Puzzo, si è soffermata anche sul voto in Sicilia: «Il rischio del condizionamento del voto c'è, ma ci è stato riferito che non ci sono evidenze al momento tali da poter suscitare una certa attenzione da parte delle autorità investigative».

Alessandro Ricupero